

28 luglio 2008

Ai credenti nella Culla della Fede

Cari amici bahá'í,

in questi giorni di avversità e tribolazioni mentre una nuova ondata di persecuzioni vi colpisce e le dilette anime che vi hanno servito così bene sono trattenute in prigione senza giustificazioni, siete continuamente nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere. Il profondo amore che riempie i nostri cuori ogni volta che vi ricordiamo ci spinge a rivolgerci a voi con frequenza maggiore che nel passato e ad esprimervi i nostri sentimenti di grande affetto. Non intendiamo, già lo sapete, esortarvi a intraprendere un nuovo programma di azione, né tanto meno aumentare il peso delle vostre responsabilità o chiamarvi a livelli più alti di sacrificio, perché siamo certi della vostra fermezza e della vostra dedizione alla Fede e fiduciosi che non vacillerete mai nell'adempimento dei doveri spirituali che Bahá'u'lláh vi ha ingiunto. Incuranti delle voci che vi chiedono di credere, ma in silenzio, come se la fede e la sua espressione potessero essere disgiunte, voi continuate a scambiare opinioni con i vostri amici, con saggezza e discrezione, su temi fondamentali per il progresso e la glorificazione dell'Iran.

In un tempo in cui la società iraniana è lacerata da inveterati pregiudizi di religione, di etnia, di genere e di classe, l'esperienza di oltre un secolo e mezzo della vostra comunità può essere un'abbondante sorgente di idee per il popolo di quella terra. Da una parte, avete saputo non solo resistere, ma anche rispondere con amorevolezza alla più virulenta forma di pregiudizio religioso, che è stata perpetuata dai nemici della Fede sin dal suo inizio per fuorviare l'opinione pubblica. Dall'altra, avete incessantemente compiuto ogni sforzo per eliminare ogni sorta di pregiudizio, nella vostra comunità e nei vostri rapporti con gli altri.

La luce che ha sempre illuminato il vostro cammino è il principio dell'unità del genere umano, il principio sul quale sono imperniati tutti gli insegnamenti di Bahá'u'lláh. «È stato innalzato il tabernacolo dell'unione», avete insegnato ai vostri figli sin dalla tenera età, «non vi considerate estranei l'uno all'altro. Siete frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo». Al pregiudizio, avete sostenuto, non si può rispondere con l'estraniamento e l'inimicizia. Si deve superarlo con la gentilezza e con l'amore. La base di tutte le forme di pregiudizio, avete sempre affermato, è l'ignoranza e perciò esso può essere vinto quando la luce della conoscenza si diffonde nell'azione concertata e nella collaborazione con gli altri, perché uno dei modi più efficaci per sconfiggere il pregiudizio è lavorare all'unisono per una meta comune. Ovviamente sapete che il principio dell'unità del genere umano, proclamato da Bahá'u'lláh, è incompatibile con ogni tentativo di imporre l'uniformità. Accettarlo significa aiutare ogni anima a sviluppare ed esprimere i talenti e le capacità che Dio le ha dato servendo l'umanità.

Sin dai primissimi giorni la Causa di Bahá'u'lláh ha attratto nelle sue file persone da ogni segmento della società iraniana. Consapevole delle sfide della creazione di un ambiente libero dal pregiudizio, la vostra comunità ha diligentemente preparato programmi educativi adatti a diversi gruppi di età e ha esaminato le proprie attività sociali e procedure amministrative per accorciare sistematicamente il grande divario che separava le persone di diversa provenienza etnica, di differenti età, di differenti strati sociali e di differente sesso. Ha inoltre analizzato e modificato le pratiche basate sulle tradizioni sociali, incluso l'uso del linguaggio quotidiano, che possono consapevolmente o

inconsapevolmente alimentare il pregiudizio. Che si siano formati così stretti vincoli di unità e reciproca comprensione fra numerose famiglie nel corso delle generazioni, sia grazie al matrimonio di persone di diversa provenienza religiosa sia grazie alle interazioni sociali, è un'eclatante testimonianza del successo conseguito dai vostri sforzi. Ma il fatto più significativo è che siete impegnati in un processo di apprendimento del modo in cui costruire l'unità e che la vostra esperienza in questo campo può essere di beneficio ad altri.

Perseverate, dunque, con diligenza e con fermezza su questa strada. E facendolo, cercate di percepire la nobiltà di ogni essere umano, ricco o povero, uomo o donna, cittadino o paesano, operaio o impiegato, indipendentemente dall'etnia e dalla religione. Aiutate i poveri e i derelitti. Provvedete ai bisogni dei giovani e alimentate in loro la fiducia nel futuro sì che possano prepararsi adeguatamente a servire il genere umano. Cogliete ogni occasione per presentare ai vostri concittadini, con massima sincerità, la vostra esperienza nella lotta contro il pregiudizio e collaborate con loro nell'instaurazione di legami di amore e di amicizia e contribuite in questo modo al progresso della vostra nazione e alla prosperità delle sue genti.

Non passa un momento nel quale non siate nei nostri pensieri. Vi ricordiamo sempre e siamo fieri di ripetere il racconto della vostra forza d'animo e della vostra fedeltà. Le nostre costanti preghiere sono con voi e nelle sacre Tombe imploriamo la Bellezza Benedetta di proteggervi e sorreggervi. Con i nostri amorevoli saluti bahá'í.

[Firmato: La Casa Universale di Giustizia]